



Vigilia dell'elezione del nuovo Pontefice. Con una sorpresa



Lunedì il conclave. Il nuovo Pastore avrà abiti biellesi

Quando il 18 aprile la processione solenne dei 115 cardinali elettori giungerà nella Cappella Sistina, si chiuderà definitivamente il pontificato di Giovanni Paolo II. In quella Cappella, i cardinali sceglieranno il nuovo Papa. E il successore di Pietro si presenterà come vescovo di Roma, vicario di Gesù Cristo, successore del Principe degli Apostoli, sommo Pontefice della Chiesa universale, patriarca dell'Occidente, primate d'Italia, arcivescovo e metropolita della provincia romana, sovrano dello Stato della città del Vaticano, servo dei Servi di Dio.

Questi nove titoli che accompagnano il nome del Papa, sono il segno del compito al quale vengono chiamati i cardinali. L'uomo, che verrà eletto al soglio di Pietro, sceglierà un nome che lo segnerà, davanti al popolo di Dio. Potrà essere un nome usuale nella serie dei Pontefici romani: Pio, Gregorio, Sisto, Paolo, Giovanni, Giulio... sono tutti nomi che riportano alla Storia della Chiesa.

I cardinali, uscendo dal Conclave, manterranno quel segreto di ciò che si sarà svolto all'interno della Cappella Sistina, serberanno il ricordo dell'opera dello Spirito che li avrà guidati nella scelta, dei loro confronti, del loro omaggio filiale a colui che avranno scelto.

Mai come in questo Conclave si avverte un senso di sorpresa: non saranno solo i 115 cardinali in Conclave (mancheranno, infatti, il cardinale Jaime Sin, arcivescovo emerito di Manila, e il cardinale Adolfo Antonio Suárez Rivera, arcivescovo emerito di Monterrey, entrambi gravemente ammalati) a essere interessati all'elezione.

Infatti, se è vero che il Sacro Collegio è composto da 183 cardinali, 66 non entrano in Conclave perché ultraottantenni - e quindi non sono elettori - nulla vieta che un cardinale anziano possa divenire Papa - cosa, peraltro più volte avvenuta in passato.

Sussiste la norma dei 120 cardinali in Conclave come numero massimo consentito - ma mai raggiunto, come dal moto proprio di Paolo VI. Ma questa norma, che segna un tetto dei cardinali "elettori", non nega il diritto all'elettorato passivo per i cardinali anziani. Avere oltre ottant'anni non pregiudica il diventare Papa.

I porporati che eleggeranno il successore di Giovanni Paolo II, sono, al 12 aprile, 115. Di questi 115, 58 vengono dall'Europa; 17 dall'America del Nord (compreso il Messico); 17 dall'America del Sud (compresi i Paesi centro-americani); 11 dall'Asia; 11 dall'Africa; 2 dall'Oceania. Il computo vede una perfetta parità tra rappresentanti del Vecchio Continente e gli altri Continenti: 58 a 57.

IL GIURAMENTO

IL TESTO LETTO DAL CARDINALE DECANO

«Noi tutti e singoli Cardinali elettori presenti in quest'elezione del Sommo Pontefice promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo di osservare fedelmente e scrupolosamente tutte le prescrizioni contenute nella Costituzione apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, Universi Dominici Gregis, emanata il 22 febbraio 1996. Parimenti, promettiamo, ci obblighiamo e giuriamo che chiunque di noi, per divina disposizione, sia eletto Romano Pontefice, si impegnerà a svolgere fedelmente il munus Petrinum di pastore della Chiesa universale e non mancherà di affermare e difendere strenuamente i diritti spirituali e temporali, nonché la libertà della Santa Sede. Soprattutto, promettiamo e giuriamo di osservare con la massima fedeltà e con tutti, sia chierici che laici, il segreto su tutto ciò che in qualsiasi modo riguarda l'elezione del Romano Pontefice e su ciò che avviene sul luogo dell'elezione, concernente direttamente o indirettamente lo scrutinio: di non violare in alcun modo questo segreto sia durante sia dopo l'elezione del nuovo Pontefice, a meno che non ne sia stata concessa esplicita autorizzazione dallo stesso Pontefice; di non prestare mai appoggio o favore a qualsiasi interferenza, opposizione o altra qualsiasi forma di intervento con cui autorità secolari di qualunque ordine e grado, o qualunque gruppo di persone o singoli volessero ingerirsi nell'elezione del Romano Pontefice».

- Al termine i singoli Cardinali elettori, secondo l'ordine di precedenza, presteranno giuramento con la seguente formula:
«Ed io N. Cardinale N. prometto, mi obbligo e giuro, e, ponendo la mano sopra il Vangelo, aggiungeranno: Così Dio mi aiuti e questi Santi Evangeli che tocco con la mia mano».

CURIOSITA'

Il tessuto bianco è stato creato dal lanificio Bozzalla&Lesna

Una cosa è certa: il nuovo Papa, chiunque sia, porterà con sé un pezzo del nostro Biellese. Non foss'altro che per l'abito. I tessuti richiesti dalla celebre sartoria romana di Annibale Gammarelli sono infatti stati prodotti dalla "Bozzalla&Lesna" di Coggiola.

La conferma, nel tardo pomeriggio di ieri, giunge dall'ingegner Marco Mercati, responsabile della divisione biellese e della consociata "Duca Visconti" di Modrone: «E' vero, abbiamo servito noi la sartoria Gammarelli. E' un cliente storico del lanificio di Carignano, una ditta del nostro gruppo assorbita dalla Bozzalla&Lesna». La stoffa richiesta è una tela finissima, del peso di 250 grammi al metro. Un tessuto che l'azienda biellese fornisce d'abitudine per la realizzazione di abiti ecclesiastici, questa volta di colore bianco. «E' già stato consegnato» assicurano dallo stabilimento coggioliese. Mentre l'ingegner Mercati, da

I costumi delle guardie svizzere sono fatti con panni della ditta Bozzalla&Lesna

L'AZIENDA

UNA TRADIZIONE DI QUALITÀ

Il Lanificio di Coggiola è fra le ditte storiche del Biellese. Vanta una lunga tradizione di qualità fondata sulla lavorazione di lane finissime e fibre pregiate. La tradizione di drappieri di qualità l'ha resa appetibile per un grande gruppo, la Inghirami di cui fa parte dal 2002.

sartoria romana, al punto da riuscire a fidelizzare il rapporto negli anni. Si può parlare tranquillamente, senza il rischio di cadere nella retorica, di un rapporto d'amicizia».



Vaprio, spiega come si è cementata nel tempo l'amicizia con Annibale Gammarelli. «Buona parte del merito va al nostro disegnatore Mario Torello Viera. Ha sempre seguito con particolare scrupolo la sartoria romana, al punto da riuscire a fidelizzare il rapporto negli anni. Si può parlare tranquillamente, senza il rischio di cadere nella retorica, di un rapporto d'amicizia».

LUISA NUCCIO MARIALUISA PACCHIONI

DENTRO LA CAPPELLA SISTINA



GLI ELETTORI

- Sono unicamente i Cardinali di Santa Romana Chiesa al di sotto degli 80 anni
- Al momento dell'inizio delle operazioni per l'elezione dovranno aver preso alloggio nella Domus Sanctae Marthae
- Fino al pubblico annuncio la Domus Sanctae Marthae, la Cappella Sistina e gli ambienti destinati alle celebrazioni liturgiche dovranno essere chiusi, sotto l'autorità del Cardinale Camerlengo
- E vietata qualsiasi corrispondenza epistolare, telefonica o con altri mezzi di comunicazione

LA PREPARAZIONE AL VOTO

- Il giorno stabilito, al mattino, i Cardinali si ritrovano in San Pietro per la Messa votiva "pro eligendo Papa". La celebrazione avviene in un'ora che consenta l'inizio dei lavori al pomeriggio
- Al pomeriggio dalla Cappella Paolina, dove si sono raccolti, i Cardinali in abito corale si recano in processione, cantando il Veni Creator, alla Cappella Sistina, sede dello svolgimento dell'elezione.
- In precedenza, nella Cappella Sistina, vengono effettuati accurati controlli per evitare che siano installate "subdolamente" apparecchiature audiovisive o di riproduzione
- Giunti i Cardinali nella Cappella Sistina il Cardinale Decano o il Cardinale primo per Ordine ed anzianità legge il giuramento poi ciascuno dei Cardinali elettori, toccando il Santo Vangelo, legge e pronuncia la formula.
- Ultimato il giuramento il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie intima l'extra omnes e gli estranei al Conclave devono lasciare la Cappella Sistina

IL VOTO

- Si richiedono i due terzi dei suffragi, computati sulla totalità degli elettori. Se il numero dei Cardinali presenti non può essere diviso in tre parti uguali, per la validità dell'elezione è richiesto un suffragio in più
- Sono aboliti i metodi di elezione detti "per acclamationem seu inspirationem" e "per compromissum"
- Ultimati gli adempimenti si procede. Se questo avviene già nel pomeriggio del primo giorno, si avrà un solo scrutinio
- Sono previste due votazioni al mattino e due al pomeriggio
- Si inizia con la preparazione e la distribuzione delle schede da parte dei Cerimonieri, i quali ne consegnano almeno due o tre a ciascun Cardinale
- Si prosegue con l'estrazione a sorte, fra tutti i Cardinali, di tre Scrutatori, di tre incaricati a raccogliere i voti degli infermi e di tre Revisori. Il sorteggio viene fatto pubblicamente dall'ultimo Cardinale Diacono
- La scheda deve avere la forma rettangolare, e recare scritte nella metà superiore le parole: "Eligo in Summum Pontificem"; nella metà inferiore resta lo spazio per scrivere
- La compilazione delle schede deve essere fatta segretamente da ciascun Cardinale che scrive il suo prescelto, con grafia non riconoscibile

LA SCHEDA PER L'ELEZIONE DEL PAPA

- Sulla scheda, pena la nullità del voto, si può scrivere un solo nome
- Ciascun Cardinale, tenendo la scheda piegata in modo che sia visibile, la porta all'altare, dove stanno gli Scrutatori e sul quale vi è un recipiente coperto da un piatto per raccogliere le schede
- Prima di deporre la scheda il Cardinale pronuncia la seguente formula: «Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto»
- La scheda viene deposta nel piatto e con questo introdotta nel recipiente
- Il Cardinale fa l'inchino all'altare e torna al suo posto

LO SCRUTINIO

- Il primo Scrutatore agita più volte l'urna per mescolare le schede e, subito dopo, l'ultimo Scrutatore procede al conteggio, trasferendole in maniera visibile una ad una dall'urna in un recipiente vuoto
- Se il numero delle schede non corrisponde al numero degli elettori, bisogna bruciarle tutte e procedere subito a una seconda votazione
- Gli Scrutatori siedono ad un tavolo posto davanti all'altare
- Il primo Scrutatore prende una scheda, la apre, osserva il nome dell'eletto, e la passa al secondo Scrutatore che, accerta il nome dell'eletto e la passa al terzo, il quale la legge a voce alta in modo che tutti gli elettori possano segnare il voto su un apposito foglio
- Anche lo Scrutatore annota il nome
- Se durante lo spoglio si trovano due schede piegate in modo da sembrare compilate da un solo elettore, vi sono due possibilità: 1) se portano lo stesso nome vanno conteggiate per un solo voto, 2) se portano due nomi diversi, nessuno dei due voti sarà valido
- L'ultimo degli Scrutatori, man mano che legge le schede, le perfora con un ago nel punto in cui si trova la parola Eligo, e le inserisce in un filo
- Al termine della lettura dei nomi, i capi del filo vengono legati con un nodo, e le schede così vengono poste in un recipiente
- Concluso lo spoglio delle schede, gli Scrutatori fanno la somma dei voti ottenuti e li annotano su un foglio.
- Se nessuno ha raggiunto i due terzi dei voti in quella votazione, il Papa non è stato eletto; in caso contrario si ha l'elezione del Pontefice

- I Revisori devono comunque procedere al controllo sia delle schede sia delle annotazioni fatte dagli Scrutatori
- Prima che i Cardinali elettori lascino la Cappella Sistina, tutte le schede devono essere bruciate dagli scrutatori
- Se si deve procedere a una seconda votazione, le schede della prima saranno bruciate solo alla fine, con quelle della seconda votazione

- La fumata visibile da piazza San Pietro sarà nera nel caso di voto senza esito e bianca in caso di elezione del Papa
- I Cardinali consegnano al Camerlengo gli scritti di qualunque genere affinché siano bruciate con le schede
- Alla fine dell'elezione il Camerlengo stende una relazione nella quale dichiara l'esito della votazione di ciascuna sessione. Questa relazione sarà consegnata al Papa e poi conservata nell'apposito archivio, chiusa in una busta sigillata, che non potrà essere aperta da nessuno, se il Sommo Pontefice non l'avrà permesso esplicitamente

IN CASO DI MANCATA ELEZIONE

- Nel caso in cui i Cardinali avessero difficoltà nell'accordarsi sulla persona da eleggere, compiuti per tre giorni senza esito gli scrutini questi vengono sospesi al massimo per un giorno per una pausa di preghiera, di libero colloquio tra i votanti e per una breve esortazione spirituale, fatta dal Cardinale primo dell'Ordine dei Diaconi. Quindi riprendono le votazioni secondo la medesima forma e dopo sette scrutini, se non è avvenuta l'elezione, si fa un'altra pausa guidata dal Cardinale primo dell'Ordine dei Presbiteri. Si procede poi ad un'altra eventuale serie di sette scrutini, seguita, se ancora non è raggiunto l'esito, da una nuova pausa affidata al Cardinale primo dell'Ordine dei Vescovi. Quindi riprendono le votazioni secondo la medesima forma, per sette volte, per un totale di 34 votazioni
- Se le votazioni ancora non hanno esito i Cardinali saranno invitati dal Camerlengo ad esprimere parere sul modo di procedere
- Si può comunque soltanto scegliere di eleggere il Pontefice con un voto a maggioranza assoluta o con un ballottaggio tra i due candidati che nello scrutinio immediatamente precedente hanno ottenuto la maggior parte dei voti. Anche in questo caso servirà la maggioranza assoluta

QUANDO IL PAPA VIENE ELETTO

- Avenuta canonicamente l'elezione, l'ultimo dei Cardinali Diaconi chiama nell'aula il Segretario del Collegio dei Cardinali e il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie
- Il Cardinale Decano, o il primo dei Cardinali per Ordine e anzianità chiede il consenso dell'eletto con le seguenti parole: «Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?»
- Appena ricevuto il consenso, il medesimo Cardinale gli chiede: «Come vuoi essere chiamato?»
- In questo istante finisce il Conclave
- Il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, redige un documento circa l'accettazione del nuovo Pontefice e il nome da lui assunto
- Dopo l'accettazione, l'eletto che abbia già ricevuto l'ordinazione episcopale, è immediatamente Vescovo della Chiesa Romana, vero Papa, Capo del Collegio Episcopale e acquista di fatto la piena e suprema potestà sulla Chiesa universale, e può esercitarla. Se, invece, l'eletto è privo del carattere episcopale, viene subito ordinato Vescovo
- I Cardinali si accostano per prestare atto di ossequio e di obbedienza al neo eletto Sommo Pontefice
- Si rendono grazie a Dio
- Il primo dei Cardinali Diaconi annuncia al popolo l'avenuta elezione e il nome del nuovo Pontefice
- Il Papa impartisce l'Apostolica Benedizione Urbi et Orbi dalla Loggia della Basilica Vaticana

LA STUFA PER BRUCIARE LE SCHEDE

